

Che 'n fu quel punto a molti valse Elmetto
Nè armadure in titol vantaggiate,
Che d'ogni parte affai morti ti metto.

O Re Alfonso quanta iniquitate
Dimostrì a torto nel Piombin paese,
Come di te può Cristo aver pietate?

Qual ragion, qual cagione a tante offese
Ti muove, ch'al pensarci è cosa scura,
Ben fa ch'il vide, e a chi fu paese.

E molti v'è, che per vergogna pura
Da ogni parte per propria stracchezza
Contro a lor voglia sforzan la natura;

Altri poi v'è di più forza e franchezza,
Massimamente ciascun Capitano,
Per non spiacere a chi li stima, e apprezza.

Fra gli altri si vedea quel d'Ariano,
Quel di Cappaccio Paolo, e Palermo
Del beneficio ingrati ognun Villano.

Che fe' Madonna, sotto un breve fermo,
Che bene errò sendo in Piombin ridutti,
Ch'ella non tenne alle parole il fermo

Metter quei cinque in preda, e poi con luti
Imprigionarli in sicura prigione,
Qual meritavan quei traditor brutti;

Acciò che 'l Re sapesse la ragione
De' fuoi salvicondotti tradimenti,
De' presi contadin sanza ragione.

Vedeansi ancor sotto armi rilucenti
Santi Cariglia, e ancor Simonetto
Ognun per grazia acquistar più di venti

. fieri, e con lor Leonetto,
E Petro di Cardon, ch' assieme vanno
In fretta tutti ancor ov'era Carletto

Di Troja il Conte, e gran prodezza fanno
Con quel fiero Scrivano di ragione,
Pur del voler di Dio niente fanno.

Quanto favore porge alla ragione,
E quanto e' fe que' dentro ognun sicuro,
E quanto ogn' uno a tal furia s'opponne.

Itando franchi, e un frotta su pel muro,
E traendo, e cogliendo a propria mira
Morti cento per volta affermo, e giuro.

Ma pur quel Catalan di fuor martira
Que' del Castell, credendo farli arrendere,
Avendo posto al bersaglio la mira.

Qual fin quest' esser dee, non si può intendere.
In questo tempo un coperto d'arnese
A Villa nuova sol per quella prendere

Salè sul muro, e con le voglie accese;
E con la spada in man giva furiano,
Ma non potè resistere alle offese

D'un numero di più, che a quello andando
Fu in più luoghi e' ferito, e percosso,
E di quel mur giù morto traboccando,

E col capo di sotto andò nel fosso,
E inanimiti i fuoi da quel Signore
Per gentil prova con quel capo grosso.

A De' Condottier di quà, el nome, el tenore
Puntaliter ti diffi, come sai,
Che gran vantaggio a quel dentro al di fuore:

Or quel, che 'l buon Gesù volle, vedrai,
El gran favor, che 'l Signor sopravvenne,
Che chiunque e' vuole atar non perin mai.
Da dir miracol fu grande, e solenne.

CAPITOLO QUINTO DELLA QUARTA PARTE,

B Dove già si vedrà la venuta delle Navi, e degli
altri Legni, e la bella pruova del Popolo
inanimito a favore, e l'apparimento del
Signor Sigismondo nel Piano di Cam-
piglia; e come il Signore ottenne,
e fu liberato da quel proprio
Diavolo incarnato, che sanza
sapere a pena chi il cac-
ciassi, proprio per per-
mission di Dio si
messe in fuga.

A L sacro Regno tuo Nettunno vegno,
Là dove mi convien raddoppiar l'ira,
Nè sò in che modo le lacrime tegno.

C Checco in più furia, poich' ha posto a mira
Il crudo balestrier differra l'arco,
Dove velocemente lo stral tira.

Quant'ogni Catalan con l'armi carco
Ne van verso la Terra con furore
Sperando in tutto fare in quella varco

Chi versa vice vide del Signore
Le sue brigate con armata mano
Quanto pareva dal Cielo abbiam favore,

Che ben si fa, che quei combatte in vano,
Che d'ingiustizia ha pregno, e caldo il petto
Qual proprio aveva ciascun Catelano.

D Ogni favore un tempo par soggetto
A un potente pravo, iniquo, e fello,
Nè cosa, che dal Ciel vol, gli è interdetto

E 'n parte per gl'altrui peccati quello
Va tormentando un tempo, e poi pe' suoi
Gli viene a tempo un'ultimo flagello.

Per sol giudizio di Dio tener puoi;
E così versa vice que' primai
Convien, che questi Tiranni gli noj.

Mai la fortuna di girar, tu 'l fai,
Non resta, quella sua veloce ruota,
Nè qual si sia 'l suo fin gnun seppe mai;

E Ma sol col tempo, o nel centro alla mota
Lo mette in fondo, o nell'ottava Spera,
Quest'è dell'esercizio suo la dota.

Torniamo a Alfonso Re, che 'n tutto avera
Per mezzo delle sue navi ch'aspetta
Di Piombin trionfare in tutto spera.

Tre Navi principali alla Rocchetta
Come fur giunte, tutte s'acostaro,
Che pur con gran terror quelle s'aspetta